

AIQUAV 2020/21

VII Convegno Nazionale dell'Associazione
Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita

Qualità della vita: ripartire dai territori

22-24 Aprile 2021

Libro dei Contributi Brevi

a cura di:

Leonardo Salvatore Alaimo

Enrico di Bella

Simone Del Sarto

Enrico Ivaldi

Filomena Maggino

Alfonso Piscitelli

Marco Trapani

Versione preliminare del 20.04.2021

Comitato Scientifico

Filomena Maggino – (*Università degli Studi di Roma “La Sapienza”*)
Leonardo Salvatore Alaimo – (*Istat e Università di Roma “La Sapienza”*)
Adele Bianco – (*Università degli Studi “G. D’Annunzio” Chieti-Pescara*)
Paolo Corvo – (*Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo*)
Enrico di Bella – (*Università degli Studi di Genova*)
Marco Fattore – (*Università degli Studi di Milano-Bicocca*)
Michela Gnaldi – (*Università degli Studi di Perugia*)
Enrico Ivaldi – (*Università degli Studi di Genova*)
Matteo Mazziotta – (*ISTAT*)
Giampaolo Nuvolati – (*Università degli Studi di Milano-Bicocca*)
Alfonso Piscitelli – (*Università degli Studi di Napoli Federico II*)

Comitato Organizzatore Locale

Enrico di Bella – (*Coordinatore – Università degli Studi di Genova*)
Leonardo Salvatore Alaimo – (*ISTAT e Università di Roma “La Sapienza”*)
Simone Del Sarto – (*Università degli Studi di Perugia*)
Enrico Ivaldi – (*Università degli Studi di Genova*)
Filomena Maggino – (*Università di Roma “La Sapienza”*)
Sara Preti – (*Università degli Studi di Genova*)
Cristiano Tessitore (Website manager – Eurostat)
Marco Trapani (Servizi Editoriali – Università degli Studi di Firenze)

Sommario

	Pag.
Prefazione	11
A comparison of formative and reflective measurement models: the case of experienced food insecurity, <i>di Elena Grimaccia</i> [Gruppi tematici: 1. Cibo e qualità della vita. 19. Costruzione indicatori e loro sintesi.]	13
Influenza del lockdown sul dolore rachideo: utilizzo del “Questionario lockdown 2020”, <i>di Diego Longo, Matteo Morbidelli, Emiliano Tognetti, Daniela Melchiorre e Maria Angela Bagni</i> [Gruppi tematici: 2. Salute e stili di vita; 23. Qualità della vita e disabilità]	21
I determinanti del comportamento vaccinale dei medici di medicina generale in Alto Adige: differenze e similarità tra culture linguistiche diverse, <i>di: Giulia Cavrini e Elisa Cisotto</i> [Gruppo tematico: 2. Salute e stili di vita]	31
Smart working e sviluppo sostenibile dei territori, <i>di: Anna Calabria, Patrizia Grossi e Federico Schioppo</i> [Gruppi tematici: 3. Lavoro e politiche sociali, 6. Ambiente e qualità della vita]	39
Coworking: territorio e nuove relazioni sociali, <i>di: Patrizia Grossi, Francesca Orecchini e Fabrizio Monteleone</i> [Gruppi tematici: 3. Lavoro e politiche sociali, 9. Qualità della vita e territorio]	47
Comparative Job-Search Patterns in Italy: a ClusterOfVar Statistical Analysis, <i>di Carlo Drago</i> [Gruppi tematici: 3. Lavoro e politiche sociali 19. Costruzione indicatori e loro sintesi]	55
Working Conditions and Gender Discrimination in the Hard Sciences Sector: the case of National Institute of Nuclear Physics in the South of Italy, <i>di: Federica D’Isanto, Maria Rosaria Masullo e Grazia Barone</i> [Gruppi tematici: 3. Lavoro e politiche sociali, 9. Qualità della vita e territorio]	63
Bambini al nido: tra affermazione della funzione educativa e rischio di esclusione, <i>di: Francesca Dota e Sante Orsini</i> [Gruppi tematici: 4. Bambini e qualità della vita; 5. Istruzione, formazione e partecipazione culturale]	73
Università prima dell’università: i tirocini di orientamento e il rendimento nel primo anno accademico, <i>di: Enrico di Bella, Luca Persico, Matteo Corsi e Barbara Cavalletti</i> [Gruppo tematico: 5. Istruzione, formazione e partecipazione culturale]	81

Inquinamento atmosferico, salute e qualità della vita in Italia: tendenze e prospettive, <i>di: Giorgio Cattani</i> [Gruppo tematico: 6. Ambiente e qualità della vita]	89
Misure sintetiche per il monitoraggio del VII Programma di Azione Ambientale Europeo, <i>di: Giovanni Finocchiaro, Cristina Frizza, Alessandra Galosi, Mariaconchetta Giunta, Michele Mincarini e Raffaele Morelli</i> [Gruppo tematico: 6. Ambiente e qualità della vita]]	99
Indicatore di qualità della vita urbana nelle regioni italiane, <i>di: Emiliano Seri, Laura Montelisciani e Jacopo Niccolò Di Vero</i> [Gruppi tematici: 9. Qualità della vita e territorio. 19. Costruzione indicatori e loro sintesi]	107
L'evoluzione del framework per misurare il benessere equo e sostenibile in Italia, <i>di: Alessandra Tinto, Leonardo Alaimo, Barbara Baldazzi, Emanuela Bologna, Luigi Costanzo, Lorena Didonatantonio, Manuela Michelini, Silvia Montecolle, Miria Savioli, Stefania Taralli e Stefano Tersigni</i> [Gruppo tematico: 9. Qualità della vita e territorio]	115
Lasciare l'Italia o rimanere: progetti e realizzazioni degli stranieri, <i>di: Ginevra Di Giorgio, Francesca Dota e Daniele Spizzichino</i> [Gruppo tematico: 9. Qualità della vita e territorio]	123
Il Parco del Pionta di Arezzo come caso di rigenerazione urbana e apprendimento collaborativo, <i>di: Francesca Bianchi, Carlo Orefice e Sebastiano Roberto</i> [Gruppi tematici: 10. Qualità della vita e ambiente urbano; 17. Costruzione di scenari futuri.]	129
La Mediazione civile e commerciale per la diminuzione dei conflitti sul territorio, <i>di: Sebastiano Del Santo Beverini e Fabio Carlo Ferrari</i> [Gruppo tematico: 11. Regole, Diritti e Sostenibilità]	135
Servizi sociosanitari: la progettazione dei servizi alla persona in ottica sostenibile, <i>di: Silvia Grazzini, Silvia Luschi e Claudia Razzauti</i> [Gruppo tematico: 11. Regole diritti, sostenibilità; 16. Sostenibilità della qualità della vita.]	141
Pastoral care e Covid-19. L'assistenza spirituale della Chiesa cattolica nelle strutture sanitarie italiane in tempo di pandemia, <i>di: Daniela Tarantino</i> [Gruppo tematico: 13. Aspetti antropologici della qualità della vita]	149
Benessere e Ben-essere. Corpi, vulnerabilità, non violenza, <i>di: Elena Cuomo</i> [Gruppi tematici: 13. Aspetti antropologici della qualità della vita - 17. Costruzione di scenari futuri]	155

L'impegno delle imprese italiane nello sviluppo sostenibile, <i>di: Stefania Della Queva</i> [Gruppi tematici: : 14. Economia della sostenibilità, 19. Costruzione indicatori e loro sintesi]	163
Benessere soggettivo e dinamica della povertà multidimensionale, <i>di: Luca Bortolotti</i> [Gruppo tematico: 16. Sostenibilità della qualità della vita]	171
Agenda 2030 ed Economia Sociale e Solidale: verso un modello di territorialità sostenibile?, <i>di: Andrea Salustri</i> [Gruppi tematici: 16a. Sostenibilità e non-profit, 24. Volontariato e qualità della vita]	179
Il contributo del settore non profit alla realizzazione dei Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030, <i>di: Stefania Della Queva, Manuela Nicosia, Sabrina Stoppiello e Paola Ungaro</i> [Gruppi tematici: 16a Sostenibilità e non profit; 14. Economia della sostenibilità; 24 Volontariato e qualità della vita]	187
Analisi della corruzione e dei suoi effetti sulla qualità della vita, <i>di: Giacomo Di Fusco, Massimiliano Giacalone, Gabriele Longo e Gianfranco Piscopo</i> [Gruppo tematico : 15. Contrasto alla corruzione, integrità sociale e qualità della vita]	195
Ripartire dai territori, ripartire con i territori: istituzioni, società e sussidiarietà per la sfida della ripartenza, <i>di: Marco Fattore e Giorgio Vittadini</i> [Gruppi tematici: : 16a - Sostenibilità e non-profit; 17 – Costruzione di scenari futuri.]	205
Is Happiness generated by substitutable inputs? Preliminary techniques and implications for both policy and indicator makers, <i>di: Demetrio Miloslavo Bova</i> [Gruppo tematico 19. Costruzione indicatori e loro sintesi]	213
BoD - min: Un intervallo per l'analisi di robustezza degli indicatori compositi e punto medio come metodo di aggregazione, <i>di: Emiliano Seri, Leonardo Salvatore Alaimo e Vittoria Carolina Malpassuti</i> [Gruppo tematico: 19. Costruzione indicatori e loro sintesi]	223
La Partecipazione Politica in Italia: un'analisi quantitativa, <i>di: Marianna Bartiromo, Andrea Ciacci ed Enrico Ivaldi</i> [Gruppo tematico 19. Costruzione indicatori e loro sintesi]	231
Covid-19. Una indagine esplorativa su comunicazione e percezione dell'emergenza, <i>di: Elisa Cisotto, Giulia Cavrini e Stefanie Anderlan</i> [Gruppo tematico: 22. Comunicazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema qol]	239
Mobilità sostenibile per abili e disabili, <i>di: Anna Maria Cecchini e Patrizia Grossi</i> [Gruppo tematico: 23. Qualità della vita e disabilità]	247

- Un'analisi temporale della deprivazione materiale in UE, *di: Susanna Traversa, Andrea Ciacci ed Enrico Ivaldi* [Gruppo tematico: 26. Deprivazione materiale e sociale e sua misurazione] 255
- Gli effetti della crisi pandemica sul turismo. Una indagine qualitativa sull'opinione degli operatori in Sicilia, *di: Stefano De Cantis e Cecilia Martina Li Muli, Anna Maria Parroco* [Gruppo tematico: 27. Turismo e qualità della vita] 263

Analisi della corruzione e dei suoi effetti sulla qualità della vita

Giacomo Di Fusco¹, Massimiliano Giacalone¹, Gabriele Longo² e Gianfranco Piscopo¹

Abstract Secondo Acemoglu e Verdier [1], qualsiasi intervento consistente nel trasferimento di risorse pubbliche genera sistematicamente corruzione. Tale assunzione deriva dal fatto che qualsiasi intervento pubblico richiede l'utilizzo di burocrati per raccogliere informazioni e implementare politiche e che tali burocrati sono agenti auto-interessati, in possesso di surplus informativo, difficili e costosi da monitorare. La corruzione dunque rappresenta una naturale conseguenza dell'ampliamento della spesa pubblica in un determinato Paese. Capire, quindi, quali sono i canali preferenziali attraverso cui essa si sviluppa e fortifica rappresenta una questione essenziale per il contrasto e la conseguente integrità sociale. Tra i Paesi economicamente sviluppati con problemi di corruzione, l'Italia è stata ed è tuttora una delle nazioni maggiormente interessate da tale piaga a causa di diverse ragioni storico-politiche. A tal proposito, questo lavoro ha lo scopo di investigare la relazione tra contrasto alla corruzione, partendo da una sua definizione, integrità sociale e qualità della vita, in particolare l'obiettivo è di evidenziare eventuali legami statisticamente significativi tra corruzione e queste due voci conseguenti al suo contrasto.

Parole chiave: Corruzione, Qualità della Vita, Corruption Perception Index, ANAC, Indagini statistiche

Gruppo tematico: 15. Contrasto alla corruzione, integrità sociale e qualità della vita.

1 La corruzione: definizione e principali cause.

Negli ultimi anni, e in particolare dagli anni novanta, il tema della corruzione ha destato parecchio interesse. Tale fenomeno ha interessato sia Paesi avanzati economicamente che socialmente, sia Paesi in via di sviluppo, sia Paesi “market oriented” che “bank oriented”, indipendentemente dalle loro dimensioni e dal loro grado di globalizzazione. Durante l'ultimo trentennio un elevato grado di attenzione si è riversato sul fenomeno corruzione, grazie anche al consolidamento della globalizzazione che ha comportato, che individui appartenenti a società caratterizzate da un basso livello di corruzione entrassero più frequentemente in contatto con quelli appartenenti a società in cui la corruzione è quasi

¹ Università di Napoli “Federico II”, massimiliano.giacalone@unina.it. ²Avvocato Past President, UNAGIPA, gabriele-longo@tiscali.it

endemica. In aggiunta, il ruolo crescente di organizzazioni non governative, come “Transparency International”, o d’istituzioni finanziarie internazionali come il “Fondo Monetario Internazionale” (IMF) o la “Banca Mondiale”, nel pubblicizzare i problemi causati dalla corruzione e nel cercare di creare movimenti anticorruzione in molti Paesi, è risultato fondamentale nel contrasto alla corruzione.

Ma tra le differenti definizioni di corruzione qual è quella più attinente alle aspettative di una buona qualità della vita? In generale, benché difficile da descrivere, non è ardua da riconoscere quando osservata [2]. Sfortunatamente però, gli atti di corruzione sono difficili da osservare, giacché tipicamente non hanno luogo alla luce del sole. “La corruzione indica, in senso generico, la condotta di un soggetto che, in cambio di denaro oppure di altre utilità e/o vantaggi che non gli sono dovuti, agisce contro i propri doveri e obblighi”. Sappiamo, inoltre, che la corruzione è un fenomeno multidimensionale [3], e in quanto tale assume una diversa connotazione a secondo che sia il giurista, piuttosto che il sociologo o l’economista, ad esaminarlo. Per la Banca Mondiale la definizione di corruzione consiste “nell’abuso di potere pubblico per trarne benefici privati”. Da tale definizione, non va però concluso che la corruzione sia un fenomeno diffuso solo nel settore pubblico ma anche in quello privato. Analizzare, quindi, i diversi metodi di misurazione della corruzione richiede che sia presupposta la definizione e si distinguano gli indicatori di corruzione percepita da quella esperienziale. Fondamentale è la distinzione tra corruzione e concussione, due fattispecie criminose spesso confuse. Nella corruzione, il pubblico ufficiale o l’incaricato di pubblico servizio percepisce l’utilità in seguito ad un accordo con il privato [4]; nella concussione, il pubblico ufficiale sfrutta la propria posizione di supremazia o potere per costringere o comunque indurre il privato a corrispondere o promettere denaro o altre utilità. Le due fattispecie criminose sono, pertanto, l’una l’opposto dell’altra. L’importante, dunque, è stabilire se la dazione è frutto di un accordo (corruzione) o di una costrizione o induzione (concussione).

La ricerca della corruzione risulta complicata in quanto molte sue cause possono essere confuse come sue conseguenze; inoltre il processo di retroazione continuo rende difficile isolare le sue cause sottostanti. Nonostante ciò, molti recenti lavori hanno cercato di superare tali complessità e di trarre alcune conclusioni. Ci sono nove possibili cause che emergono in maniera preminente dalla recente letteratura. Esse sono: la taglia del settore pubblico, la qualità della regolamentazione, la mancanza di concorrenza economica, la struttura del governo, la forma di democrazia, la tipologia del sistema elettorale, il grado di decentralizzazione, l’impatto della cultura e dei valori e, infine, il ruolo di fattori invarianti come la geografia e la storia di un Paese.

1.1 La corruzione e le diverse fonti statistiche.

La corruzione, come precedentemente assunto, è un reato difficile, se non impossibile, da rilevare nella sua interezza soprattutto a causa di tutta la parte sommersa del fenomeno [5]. Uno degli indici utilizzati è l’Indice di Percezione della Corruzione (CPI) che nell’ultimo ventennio ha subito numerose migliorie sia sulle fonti utilizzate per compilarlo, sia per la metodologia [6]. L’indice aggrega i dati di una serie di fonti che forniscono la percezione di uomini d’affari e di esperti nazionali sul livello di corruzione nel settore pubblico, non considerando la percezione dei cittadini. Concorrono poi altri indici come il Global Corruption Barameter (GCB), il più grande sondaggio che segue l’opinione pubblica sulla corruzione indagando su 114.000 persone, e il Quality of Government Institute che si occupa di misurare la qualità del governo su una serie di

aspetti (politica, salute, ambiente, povertà). Ciò nonostante la misura più importante a livello mondiale è il CPI, in quanto, essendo basata sulla percezione degli individui ne determina le scelte, influenza la qualità della vita e valorizza gli aspetti soggettivi del fenomeno [3], inoltre lo stesso indice permette di effettuare confronti con altri Paesi.

La metodologia per l'indice CPI segue 4 passaggi fondamentali:

1. Selezione delle fonti di dati. Ogni fonte dati che viene utilizzata per costruire il CPI, in totale 13 per questa edizione, deve soddisfare i seguenti criteri per qualificarsi come una valida fonte:
 - quantificare la percezione della corruzione nel settore pubblico;
 - basarsi su una metodologia riconosciuta, affidabile e valida in grado di comparare diversi Paesi su una stessa scala di valori;
 - essere detenuta da un'istituzione credibile e autorevole;
 - permettere che si verifichino variazioni dei punteggi tra i diversi paesi sufficienti a identificare delle differenze;
 - assegnare punteggi a un numero consistente di Paesi;
 - il punteggio deve essere assegnato da un esperto nazionale o una persona che opera nel mondo del business;
 - l'istituzione deve ripetere la valutazione almeno ogni due anni.
2. I dati vengono standardizzati su una scala 0-100, dove 0 indica il più alto livello di corruzione percepita e 100 il più basso.
3. Perché un Paese possa entrare nel CPI devono essere disponibili almeno tre fonti di dati per quel dato Paese. Il punteggio finale viene quindi calcolato come la media di tutti i punteggi standardizzati disponibili. I punteggi sono arrotondati a numeri interi.
4. Il punteggio del CPI è accompagnato da un intervallo di confidenza, che cattura la variazione nei punteggi delle fonti disponibili per il Paese.

Di seguito mostriamo la mappa e l'andamento dell'indice nell'anno 2020 riportando solo alcuni Paesi tra i più virtuosi, quelli posizionati in un'area vicino all'Italia e quelli più viziosi [7].

La figura 1, si riferisce alla mappa e al punteggio ottenuto dai paesi mondiali in riferimento al CPI 2020.

Abbiamo poi riprodotto (per le posizioni indicate di principale interesse) la classifica dei paesi secondo l'indice di percezione della corruzione dell'anno 2020: si può constatare che Nuova Zelanda, Danimarca, Finlandia e Singapore sono nelle prime posizioni.

L'Italia guadagna 12 punti dal 2012 ad oggi, con l'ultimo anno che segna un pareggio con il punteggio ottenuto nel 2019. Nella graduatoria, però, l'Italia dal 51 ° posto passa al 52 ° nel 2020. Nelle posizioni basse della classifica ritroviamo Paesi dell'America latina, del Medio Oriente e dell'Africa, realtà socio-economiche e istituzionali nelle quali si susseguono spesso élite corrotte.

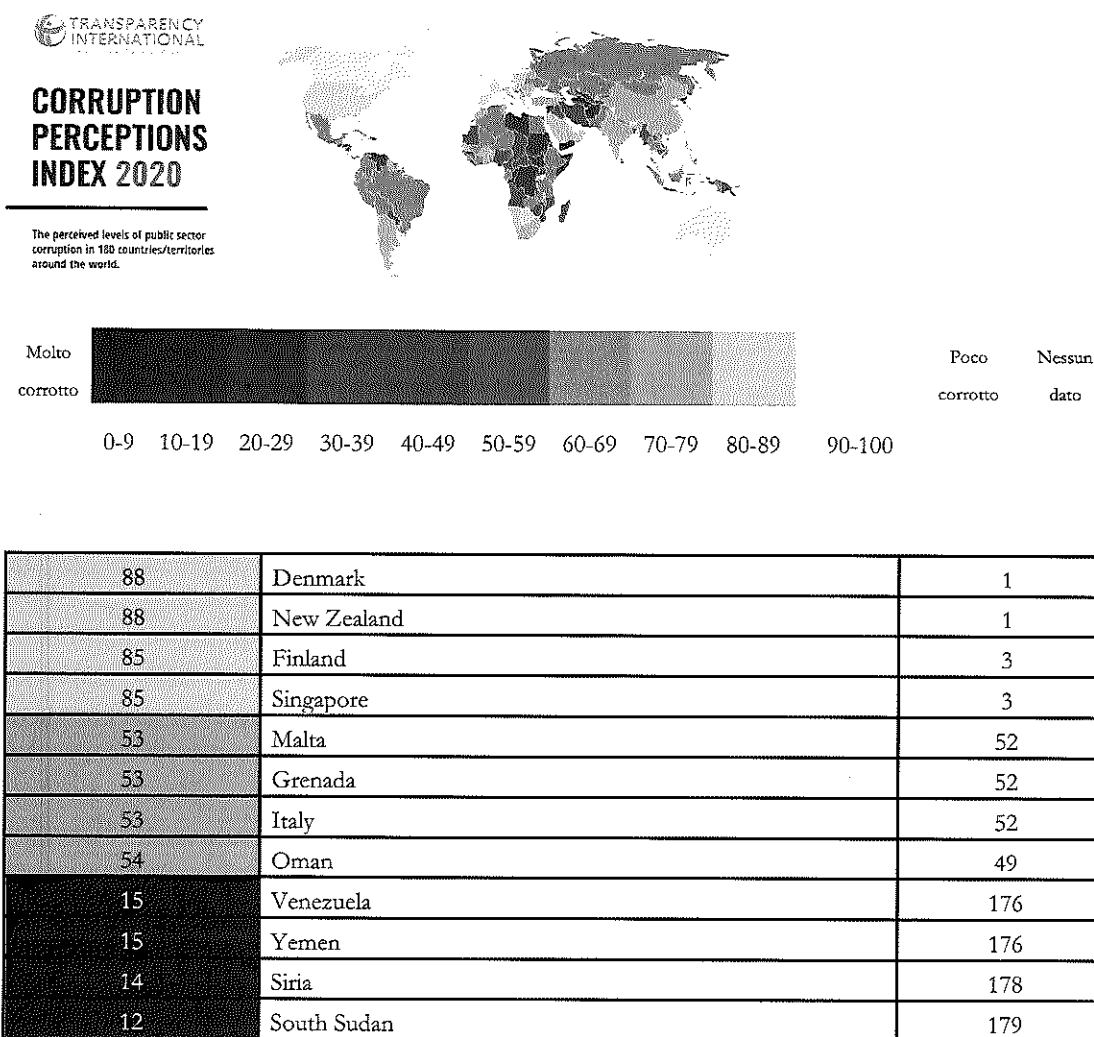


Figura 1: Andamento CPI in 180 paesi del mondo. Fonte: Transparency International, 2020

1.2 La corruzione in Italia: particolare riferimento alla situazione campana.

In Italia, la corruzione è un problema comune a tutti i livelli della società, ma in circostanze normali, la corruzione è severamente e ingiustamente punita a causa di sentenze inaffidabili, il che rende la corruzione del Paese tra le peggiori nelle graduatorie di affidabilità [8]. Ad esempio, l'indice CPI di Transparency International ha classificato l'Italia al 52° posto nel mondo tra 180 paesi nel 2020. Il sistema anticorruzione italiano si basa sull'autonomia dei pubblici ministeri, sull'indipendenza della magistratura, sull'obbligo giudiziario, sul corretto funzionamento delle attività investigative e sull'assoluta libertà di stampa e pubblicazione. Fatte salve le prerogative del Presidente

della Repubblica, tutti i pubblici ufficiali possono essere oggetto di indagini anticorruzione.

Oltre alla corruzione classica, vi sono altre forme tra cui la frode, l'appropriazione indebita e l'estorsione. Gli effetti negativi della corruzione sull'economia e sul sistema del paese sono la distrazione di risorse, riduzione dei livelli degli investimenti, della competitività e della produttività.

Dal rapporto ANAC annuale si evince che il settore più a rischio è quello dei lavori pubblici, a seguire il comparto legato al ciclo dei rifiuti e quello sanitario.

Settori	Composizione %
Appalti Pubblici	74,00%
(Procedure Concorsuali, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, etc..)	26,00%

Tabella 1: Ambiti della corruzione in Italia

Fonte: Elaborazione su dati Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020

La tabella 1 mette in risalto gli ambiti (sanità, concorsi, ciclo dei rifiuti, procedimenti amministrativi, ecc.) della corruzione in Italia. Come si può riscontrare la corruzione relativa agli appalti pubblici stacca notevolmente in termini di percentuali ciò che avviene in altri settori. La corruzione in appalti pubblici si attesta al 74% con 113 casi, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico. Il restante 26%, per un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.). Pertanto la decentralizzazione del potere decisionale riguardante l'allocazione del budget pubblico rappresenta per l'Italia un incremento della propensione alla corruzione, soprattutto a causa di controlli istituzionali poco severi.

L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International relativo al 2020 evidenzia una situazione di stasi nel punteggio rispetto al 2019 ma colloca il nostro Paese al 52 ° posto nel ranking dei 180 Stati esaminati, con un punteggio di 53 punti su 100.

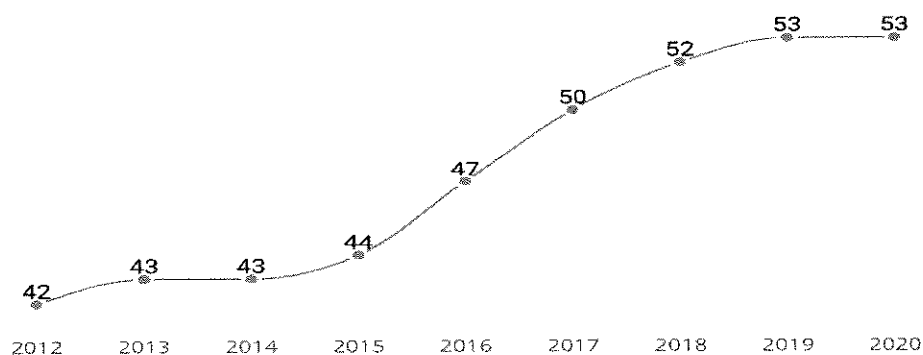


Figura 2: Evoluzione del CPI in Italia. Fonte: Transparency International

Nella figura 2, come già ampiamente riscontrato, si può vedere come l'Italia dal 2012 al 2020 è salita di diverse posizioni nella classifica del CPI mondiale, arrivando al 52esimo posto in tema di corruzione, pur riscontrando in quest'ultimo anno il passaggio dalla posizione 51esima del 2019 alla 52esima del 2020. Ciò ci porta a concludere che il nostro Paese si attesta su livelli medi di corruzione.

Da un'analisi mediante l'indice CPI sulla corruzione dell'Italia è possibile rivolgere l'attenzione alle aree regionali del Paese e in particolar modo alla Campania, dove nel suo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del 2020-22, con l'aiuto del rapporto ANAC dal titolo "La Corruzione in Italia: numeri, luoghi e contropartite del malaffare [9], pone particolarmente attenzione ai contratti pubblici, dove più facilmente possono celarsi potenziali fenomeni corruttivi.

Regione	Episodi	%	Regione	Episodi	%
Sicilia	28	18,4%	Veneto	4	2,0%
Lazio	22	14,5%	Basilicata	3	1,3%
Campania	20	13,2%	Emilia-Romagna	2	1,3%
Puglia	16	10,5%	Marche	2	1,3%
Calabria	14	9,2%	Piemonte	2	1,3%
Lombardia	11	7,2%	Trentino-Alto Adige	2	1,3%
Abruzzo	6	3,9%	Valle D'Aosta	2	1,3%
Liguria	6	3,9%	Umbria	1	0,7%
Toscana	6	3,9%	Stato Estero	1	0,7%
Sardegna	4	2,6%			
Totale				152	100%

Tabella 2: Distribuzione territoriale degli "Episodi di corruzione 2016-2019 nelle PA.

Fonte: Anac La corruzione in Italia (2016-2019) – numeri, luoghi e contropartite del malaffare

Nella tabella 2 si evidenzia come la Campania, al terzo posto, risulta la realtà italiana dove i valori in termini percentuali di corruzione si attestano tra quelli più alti del Paese, riscontrando risultati simili in altri contesti regionali dove si nota e percepisce uno spirito corruttivo radicato per nulla diverso a quello campano. Quasi la metà dei 152 casi di corruzione si registrano in sole tre regioni, Sicilia, Lazio e Campania (rispettivamente 28, 22 e 20), il 46%, doppiano una Lombardia con 11 casi che sembra ormai essersi messa alle spalle la zavorra di Mani Pulite.

Passiamo poi all'analisi dei principali strumenti dell'accordo illecito con rilevazioni al Sud e in particolar modo con un occhio attento alle percentuali in Campania

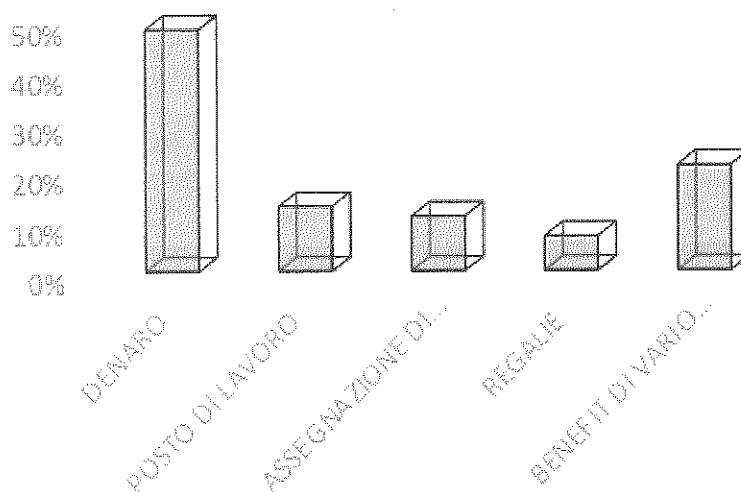


Figura 3: Principali strumenti dell'accordo illecito.

Fonte: Elaborazione su dati Piano Triennale Campania della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020

Dalla figura 3 si evince come il denaro continua a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito, tanto da ricorrere nel 48% delle vicende esaminate. Una percentuale questa che negli ultimi anni si è notevolmente ridotta anche per la difficoltà derivante dall'occultare tali somme illecitamente percepite. Si manifestano quindi nuove forme di corruzione, in particolare il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del patto illecito, dove è stato riscontrato nel 13% dei casi. A seguire, a testimonianza del sopravvento di più attività criminali, si colloca con l'11% l'assegnazione di prestazioni professionali, mentre le regalie sono presenti invece nel 7% degli episodi.

A conferma ancora delle molteplici forme di corruzione con il 21% sono presenti i benefit di vario tipo e di diversa natura (benzina, pasti, pernotti, ristrutturazioni edilizie, riparazioni, servizi di pulizia, etc.).

Da qui è possibile spostare l'attenzione facendo un'analisi nel settore delle RCA, dimostrando come la Campania risulti emergere negativamente rispetto alle altre regioni italiane. La cronaca giudiziaria ha più volte segnalato truffe alle assicurazioni in materia di circolazione stradale in diverse Regioni [10]. In Campania il fenomeno ha presentato particolari anomalie e indizi di corruzione a ragione del suo ammontare, della sproporzione rispetto alle altre aree del Paese, della sua durata e di una localizzazione in un'area circoscritta della regione. Le domande iscritte negli uffici giudiziari campani, aventi un bacino di utenza pari al 10% dell'intero Paese, monopolizzano il 54% dell'intero contenzioso del settore. Il fenomeno pur attenuato a partire dal 2016 (74.315 cause sopravvenute nel 2016, 78.115 nel 2017 e 101.839 nel 2018 contro la media di 123.564 procedimenti iscritti nel ventennio precedente) (Direzione statistica Ministero della Giustizia), continua a risultare sproporzionato rispetto al contenzioso delle altre regioni.

L'anomalia risulta ancora inspiegabile dal confronto con i dati degli incidenti stradali. Tra le regioni italiane (Tabella 3) quella campana è all'8° posto con 9.922 incidenti nell'anno 2017. Questi dati, unitamente ai sinistri connessi a reato segnalati dalle società

assicuratrici fanno supporre consistenti fenomeni di corruzione, con effetti pregiudizievoli per la qualità della vita della generalità dei cittadini campani, sia per la considerazione negativa subita dalla generalità degli stessi sia per il conseguente aumento dei premi assicurativi.

Anni	Piemonte	Lazio	Lombardia	Puglia	Campania	Sicilia	Veneto	Liguria	Emilia-Romagna	Toscana
2010	13.580	27.810	39.322	12.479	11.129	14.255	15.651	9.702	20.153	18.865
2011	13.254	26.892	37.130	12.101	10.225	13.283	15.564	9.292	20.415	18.672
2012	12.175	23.745	35.612	10.287	9.698	11.790	14.365	8.769	18.321	17.077
2013	11.259	22.168	33.997	10.287	9.103	11.823	13.794	8.773	18.136	16.231
2014	11.445	20.589	33.176	9.499	9.182	11.366	13.958	8.387	17.455	16.654
2015	11.134	20.227	32.774	9.524	9.111	10.864	13.867	8.415	17.385	15.863
2016	10.905	19.939	32.785	9.854	9.780	11.067	14.034	8.282	17.406	16.507
2017	10.823	19.590	32.552	9.786	9.922	11.056	13.844	8.680	17.362	16.099

Tabella 3: Dati regionali incidenti stradali

Sinistri connessi a reato a danno di imprese	2011	Composizione %
Campania	15.296	7,32
Puglia	8410	6,7
Sicilia	5876	2,82
Lazio	4851	1,42
Lombardia	4251	0,93
Piemonte	2694	1,21

Tabella 4: Sinistri connessi a reato a danno di imprese

Un esame analitico dell'attività dei singoli uffici rileva un contenzioso, così rilevante, in una sola area della regione. 33 dei 64, uffici del distretto di Napoli, compresi nei circondari di Napoli, Caserta, S.Maria Capua Vetere, Nola, S.Anastasia e Torre Annunziata, ed in pochi altri uffici del distretto di Salerno presentano il fenomeno. Quest'area, che denominiamo ACAL (area campana ad alta litigiosità), registra picchi di litigiosità maggiori di quelli dell'intera regione e nei due distretti campani (Figura 4). Stranamente ed inspiegabilmente, tutti gli uffici dei circondari di Benevento e Avellino ed i rimanenti dei distretti di Napoli e Salerno, registrano una litigiosità molto bassa e inferiore a quella nazionale.

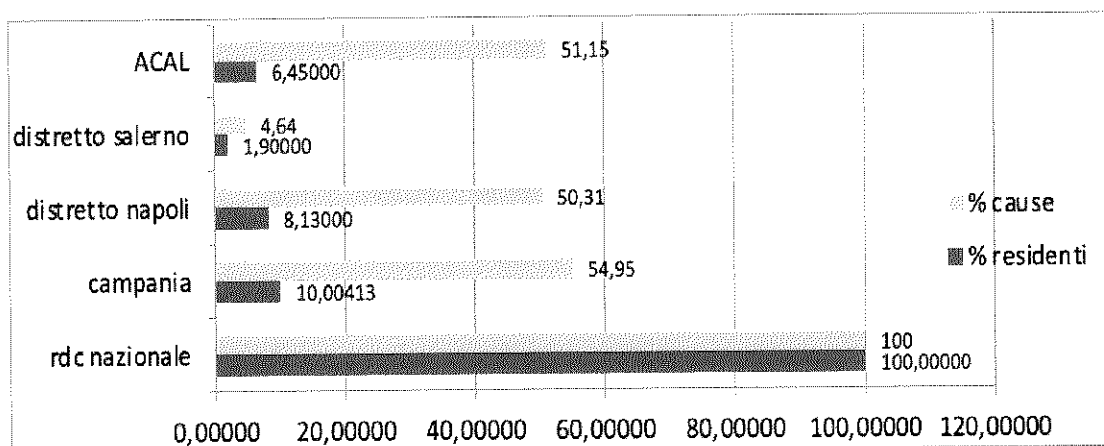


Figura 4: Picchi di litigiosità

2. Considerazioni conclusive

Lo scopo dell'analisi condotta durante la stesura di questo elaborato è quello di approfondire le tematiche del fenomeno con una valutazione statistica e accurata dei dati, partendo dal collocamento del nostro Paese nelle graduatorie stilate sulla corruzione per arrivare ai dati in riferimento al mezzogiorno e in particolar modo alla Campania.

Il crimine della corruzione è, dunque, un vero e proprio male che affligge la pubblica amministrazione, in particolare risulta dalla nostra analisi che il settore dove è maggiormente presente tale fenomeno corruttivo è nel sistema degli appalti pubblici.

L'analisi spesso enfatizza le caratteristiche di sequenza tipiche che vengono assunte dalla corruzione, evidenziando come nel corso degli ultimi anni sono cambiati anche gli strumenti per questo tipo di accordo illecito.

Ciò ci porta a concludere che in Italia le dinamiche corrotte non si sviluppano allo stesso modo in ciascun livello di amministrazione (centrale, regionale o locale) ma seguono canali preferenziali.

Altra considerazione importante consiste nel riscontrare che però il Paese Italia dal 2012, secondo i dati di Transparency International, ha guadagnato diversi posti nella graduatoria, questo grazie anche alla nascita di nuove autorità di controllo come l'ANAC e di nuovi strumenti che hanno permesso di monitorare questo genere di comportamenti illeciti.

Riferimenti bibliografici

- [1] Acemoglu D., Verdier T. (1998), Property rights, corruption and allocation of talent: a general equilibrium approach, *The Economic Journal*, 108(450), 1381-1403.
- [2] Piscopo G. (2017), I Reati Dei Colletti Bianchi: Aspetti Giuridici, Analisi Economiche ed Indagini Statistiche. Tesi di Master in Criminologia e Diritto Penale-Università di Napoli "Federico II".

- [3] Giacalone M. (2020), Misurare la corruzione: fonti e limiti degli indicatori, in a cura di Di Gennaro, G. & Marselli, R.: *Criminalità e sicurezza a Napoli. Terzo Rapporto – Federico II University PRESS, FedOA.*
- [4] Giacalone M. (2009), *Manuale di Statistica Giudiziaria*, Bel-Ami Edizioni, Roma.
- [5] Corica G., Scaglione A. (2019), Il fenomeno della corruzione. Gli approcci di studio, in «Polis», n. 3.
- [6] Gnaldi M., Ponti B. (a cura di) (2018), *Misurare la corruzione oggi. Obiettivi, metodi, esperienze*, Franco Angeli, Milano.
- [7] Transparency International (2020), *Corruption Perception Index.*
- [8] Gelmini L. (2018), *Piani contro la corruzione, modelli organizzativi e whistleblowing: l'esperienza italiana.* Universitas Studiorum.
- [9] Anac (2018), *Efficienza dei contratti pubblici e sviluppo di indicatori di rischio corruttivo*, http://www.sossanita.org/wp-content/uploads/2018/02/2018_02_ANAC-efficienza-contratti-pubblici.pdf.
- [10] Longo G. (2020), *L'altra giustizia. La giurisdizione di pace: Analisi statistica della litigiosità, organizzazione e produttività*, Giappichelli Editore, Torino.

